

Approvata dal Consiglio regionale la nuova disciplina

Le cave e le «torbiere» diventeranno patrimonio della Regione e dei Comuni

La nuova legge stabilisce il regime della concessione - Al voto si è giunti dopo un ampio dibattito - Parere favorevole dei consiglieri del PCI, PSI, PdUP e PRI - Ripresa la discussione sui consultori con un intervento di Vestri

E' arrivata in porto, dopo un lungo dibattito, la legge regionale che stabilisce la nuova disciplina per la ricerca e la coltivazione delle cave e delle torbiere. E' stata approvata martedì pomeriggio dal Consiglio regionale con il voto dei rappresentanti del PCI, PSI, PdUP e PRI. Hanno invece espresso parere contrario, se pur con motivazioni diverse, i consiglieri della DC, PSDI e MSI.

E' una legge importante in quanto tende a portare ordine in un settore (dove ordine non c'è) estremamente significativo per l'economia toscana, introducendo due principi innovatori. Primo: i giacimenti di numerose sostanze minerali (torbe, materiali per costruzioni edilizie, terre coloranti, fari, fossili, quarzi, sabbie silicee, pietre molari e pomice ed altro ancora) faranno parte del patrimonio disponibile della regione e dei comuni nei casi in cui non siano propri di principi innovatori. Secondo: chi vorrà coltivare una cava o una torbiera (cioè asportarne il materiale) dovrà chiedere la concessione alle autorità locali.

E' stato proprio intorno a questi due punti che si è sviluppato gran parte del dibattito (sono intervenuti, tra gli altri, Marchetti, Lusvardi, Fedrigi, Querci, Angelini, Passigli, Mazzocca, Ceone, Balestracci) e si sono diversificate le posizioni. Cerchiamo di sintetizzarle. Per il compagno Marchetti la scelta del regime concessorio corrisponde ad ampie intese delle organizzazioni dei lavoratori e delle forze politiche interessate, le quali intendono superare gli iniqui rapporti che caratterizzano il settore delle attività di escavazione, eliminando rendite prive di qualsiasi giustificazione con conseguente riduzione dei costi dei materiali e con la prospettiva di una espansione del mercato e dell'occupazione.

Per il repubblicano Passigli la «concessione» è un istituto che la Regione può introdurre con una legge (e spetterà poi — ha aggiunto — alla Corte Costituzionale stabilire la legittimità dell'atto del Consiglio che ritenga politicamente giusto e giuridicamente fondato). Dal canto suo il gruppo democristiano — quali intendono anche il socialista Arata — non ha espresso una posizione univoca nel corso della discussione soprattutto per quanto riguarda la questione della concessione, alla quale alcuni hanno contrapposto il principio della autorizzazione, che presuppone una differente concezione dell'uso del sottosuolo.

A conclusione del dibattito l'assessore Lino Fedrigi ha rilevato che «la legge traduce in norme legislative una scelta condivisa: quella della concessione. Per questa via sarà possibile porre fine ad un sistema di sfruttamento delle risorse del sottosuolo fondato sulla speculazione e la rapina del territorio da una parte, e la subordinazione degli interessi dei lavoratori e delle imprese alla rendita parassitaria dall'altra. Ci aspettiamo quindi che il Governo apponga il proprio visto alla legge e questo attendono soprattutto i lavoratori e le popolazioni interessate».

CONSULTORI — Martedì in Consiglio regionale non si è parlato solo di cave e torbiere, ma sono state affrontate anche altre due questioni di grande attualità e rilevanza: le prestazioni farmaceutiche ai lavoratori autonomi (ne riferiamo in altra parte) e la legge sui consultori, anzi per la precisione la legge che istituisce il servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia ed ai giovani in età evolutiva.

Rubati medicinali per un valore di cinquanta milioni

GROSSETO, 10. Una partita di medicinali per un importo complessivo di 50 milioni è stata asportata da un medico di famiglia della Farmacia la più grossa azienda di medicinali della provincia di Grosseto. Il furto denunciato mercoledì alle 18 dal dottor Bevi, proprietario della azienda, riguarda una serie consistente di prodotti farmaceutici di uso corrente.

Sulla legge (si tratta di un testo unificato risultante dalla proposta di legge del gruppo democristiano e da quello di iniziativa della Giunta) era già iniziato il dibattito generale nelle scorse sedute, martedì sera c'è stato l'intervento dell'assessore alla Sicurezza Sociale Giorgio Vestri ed è iniziato l'esame dei vari articoli. Ci si è fermati al terzo: il gruppo democristiano ha chiesto un rinvio. Fermiamoci, quindi, all'intervento di Vestri che ha immanzioso rilevato come la discussione conclusiva sulla legge rappresenti l'atto finale di un processo che è stato complesso ed in qualche parte anche faticoso. Il testo originario proposto dalla Giunta, come quello proposto dal gruppo democristiano, esce ampiamente migliorato non solo dal confronto di posizioni negli organi politici consultari ma anche nella società con lo strumento delle consultazioni che non sono state un rito formale.

Vestri ha poi risposto ad una serie di osservazioni che erano state espresse nel corso del dibattito. Si è cercato di evitare, ha chiarito Vestri, di rinunciare agli interventi presenti e futuri in un schema funzionale unitario, che l'istituzione del servizio sia occasione per una ulteriore crescita burocratica e d'altro canto si è fatto in modo che questi servizi una volta inseriti nel quadro unitario dei consorzi socio-sanitari non perdano la loro specificità in nessun senso, responsabilizzando tutti — e non solo una parte — alla loro gestione.

Rispondendo, poi, a chi aveva preoccupazioni per il finanziamento pubblico a consultori privati, Vestri ha affermato che la legge è ad un tempo la più pluralista e quella che maggiormente impegna le strutture pubbliche perché indica la presenza del servizio consultorio pubblico in tutte le zone socio-sanitarie. Vestri ha concluso il suo intervento rilevando che la ricerca di un terreno comune d'intesa su questi problemi rappresenta una necessità collettiva e che il trovarlo rappresenta un titolo di merito per chi se ne fa protagonista. Per questo, sulla questione dell'aborto (cioè sul praticarlo o meno nei consultori), ricercare, con una particolare formulazione dell'articolo 3 della legge, i ulteriori vantaggi per una delle due tesi a confronto non appare una operazione né importante né positiva, anche perché i consultori nascono per cercare di rendere inutile questa terribile esperienza femminile.

Un grave attacco all'economia viareggina

Minacciata la chiusura invernale dell'albergo «Principe di Piemonte»

La direzione intenderebbe licenziare una ventina di dipendenti - Respinte le proposte di utilizzazione avanzate dalle organizzazioni sindacali - Per la fine di novembre convegno sul turismo - Il problema della spiaggia libera di Levante

VIAREGGIO, 10. Che il settore del turismo in Versilia soffra di uno sviluppo distorto è ormai chiaro a tutti, e che questo tipo di sviluppo rende drammatica, rispetto al settore, la grave crisi che l'economia del nostro paese sta vivendo appare evidente dalla lunga serie di alberghi che in Versilia hanno chiuso i battenti e dalla disgregazione di una struttura ricettivo-turistica della zona.

Ma se ancora ce ne fosse bisogno, a grave testimonianza di ciò, possiamo ricordare la sconsigliata decisione di questi giorni della direzione dell'albergo «Principe di Piemonte» di Viareggio, di trasferire la propria attività da annuale a stagionale. Questa decisione comporta due conseguenze profondamente negative: la prima, l'immediato licenziamento di 20 dipendenti che costituisce un ulteriore grave attacco all'occupazione nel settore turistico; la seconda, più generale, è che il fatto, che così viene a mancare a Viareggio una importante struttura di sola ricettività (extra-stagionale) capace di ospitare convegni, congressi, conferenze o manifestazioni nelle quali la necessità di utilizzazione degli impianti ricettivi. Tutto questo rappresenta un duro colpo alle prospettive di sviluppo della economia turistica di altri settori ad essa collegati.

Il sindacato — ci dice il compagno Caglia della Camera del lavoro — lo scorso anno il problema del «Principe di Piemonte», inserendolo nel contesto più generale di una ristrutturazione di tutto il settore turistico versiliese, e prospetto alcune soluzioni che andavano nella direzione di un'ulteriore estensione a tutto l'arco dell'anno dello sfruttamento degli impianti ricettivi-ricettivi. Il sindacato si prese l'impegno di garantire al «Principe di Piemonte» un afflusso continuo di comitive di lavoratori, pensionati e studenti, naturalmente concordando con i passati alla portata di tale clientela. La direzione dell'albergo rifiutò tale possibile soluzione.

Per quanto concerne la vicenda del «Principe di Piemonte» un incontro tra la Federazione Unitaria Lavoratori Commercio Turismo Servizi e lo ufficio di lavoro del Lavoro, per discutere possibili soluzioni positive ed evitare il licenziamento dei 20 dipendenti, un negoziato che si è svolto in Versilia, a giudizio anche del compagno Pucci, assessore al comune di Viareggio, richiede scelte e impegni precisi da parte degli Enti locali, della Regione, dei sindacati delle forze economiche e di tutti i partiti democratici. E' necessario un grande sforzo operativo affinché un settore importante come questo non venga sacrificato al lavoro di due mesi con prezzi quintuplicati, ma abbia invece un'attività continuata con l'applicazione di prezzi ridotti nei periodi di basso

Nuovamente occupato dagli studenti il Thour di Pisa

PISA, 10. Questa mattina gli studenti medi di Pisa hanno promosso un corteo che partito da piazza Sant'Antonio è giunto in piazza San Silvestro per rinnovare la solidarietà con gli studenti dell'IPC (Istituto per il Commercio) e dell'Istituto d'Arte. Hanno preso parte al corteo gli studenti di tutte le scuole della città. Giunti in piazza San Silvestro una parte del giovane gruppo ha proclamato l'occupazione dell'edificio Thour.

Giovedì prossimo una delegazione dell'Amministrazione comunale e della Provincia, dell'Opera Universitaria e degli studenti dell'IPC andrà a Roma al ministero di Grazia e Giustizia (edificio occupato, prima adibito a «Riformatorio» giovanile, è di competenza di questo ministero) per discutere circa un immediato sblocco della situazione. Una parte degli studenti afferma che non si può smettere di organizzare iniziative di lotta anche in questo arco di tempo per rinviare il tutto ad una vertenza più approfondita all'indomani dell'incontro.

La Confesercenti è contraria alla sospensione della vendita di carne bovina

FIRENZE, 10. I macellai aderenti al sindacato Confesercenti di fronte alle notizie di stampa che sono apparse in questi giorni circa la ventilata cessazione della vendita di carni bovine nelle macellerie toscane, riaffermano la netta opposizione a forme di lotta che hanno come solo obiettivo la divisione della categoria e la divisione tra consumatori ed esercenti senza peraltro nessuno sbocco positivo. Con questa posizione si trovano d'accordo anche numerosi macellai aderenti all'altra associazione, la Confcommercio.

La categoria avanza una serie di precise proposte: un listino regionale dove la trasparenza dei prezzi sia assicurata; la modifica delle norme congelate della CEE, promessa dal governo, da parte di tutte le macellerie; la riforma delle norme di importazione e del commercio all'ingrosso colpendo la speculazione.

In mancanza di risposte positive e in tempi brevi la categoria scenderà in lotta con forme appropriate.

Un grave attacco all'economia viareggina

VIAREGGIO, 10. Che il settore del turismo in Versilia soffra di uno sviluppo distorto è ormai chiaro a tutti, e che questo tipo di sviluppo rende drammatica, rispetto al settore, la grave crisi che l'economia del nostro paese sta vivendo appare evidente dalla lunga serie di alberghi che in Versilia hanno chiuso i battenti e dalla disgregazione di una struttura ricettivo-turistica della zona.

Ma se ancora ce ne fosse bisogno, a grave testimonianza di ciò, possiamo ricordare la sconsigliata decisione di questi giorni della direzione dell'albergo «Principe di Piemonte» di Viareggio, di trasferire la propria attività da annuale a stagionale. Questa decisione comporta due conseguenze profondamente negative: la prima, l'immediato licenziamento di 20 dipendenti che costituisce un ulteriore grave attacco all'occupazione nel settore turistico; la seconda, più generale, è che il fatto, che così viene a mancare a Viareggio una importante struttura di sola ricettività (extra-stagionale) capace di ospitare convegni, congressi, conferenze o manifestazioni nelle quali la necessità di utilizzazione degli impianti ricettivi. Tutto questo rappresenta un duro colpo alle prospettive di sviluppo della economia turistica di altri settori ad essa collegati.

Il sindacato — ci dice il compagno Caglia della Camera del lavoro — lo scorso anno il problema del «Principe di Piemonte», inserendolo nel contesto più generale di una ristrutturazione di tutto il settore turistico versiliese, e prospetto alcune soluzioni che andavano nella direzione di un'ulteriore estensione a tutto l'arco dell'anno dello sfruttamento degli impianti ricettivi-ricettivi. Il sindacato si prese l'impegno di garantire al «Principe di Piemonte» un afflusso continuo di comitive di lavoratori, pensionati e studenti, naturalmente concordando con i passati alla portata di tale clientela. La direzione dell'albergo rifiutò tale possibile soluzione.

Un grave attacco all'economia viareggina

Il sedicenne di Massa bruciato per vendetta

Tenta di scagionare gli aggressori ignorando che uno ha già confessato

Loris Sabadin, piagato dal fuoco, è terrorizzato - La polizia ricerca gli altri due autori dell'allucinante episodio: Dante Del Santo e Pietrino Bianchi

MASSA CARRARA, 10. Nonostante abbia il corpo piagato dal fuoco, Loris Sabadin, il ragazzo di 16 anni dato alle fiamme per un regolamento di conti, sostiene di essere stato vittima di una disgrazia mentre rubava un po' di benzina. Ha la bocca cucita: non parla perché è terrorizzato dalla paura. Ma nonostante il suo silenzio gli inquirenti di Carrara hanno fatto piena luce su questa allucinante vicenda di violenza che ricorda alcuni episodi mafiosi. La polizia dà la caccia ai due latitanti, Dante Del Santo, 23 anni, e Pietrino Bianchi, 21 anni, entrambi di Carrara, sospettati di essere gli autori materiali del criminale episodio. Gli altri due, Enrico Bardini, 27 anni, e Francesco Broccoli, 24 anni, si trovano già al carcere di Massa con l'accusa di concorso in tentato omicidio. La stessa accusa che il procuratore della Repubblica di Massa ha elevato contro Del Santo e Bianchi.

Loris Sabadin che si trova rivotato con prognosi riservata al Centro ospedaliero di Pisa, di cui più volte la polizia era interessata per un furto di 2 milioni e 200 mila lire il giorno 15. Il furto avvenne la notte del 30 ottobre. Una guardia notturna aveva visto tre individui allontanarsi con alcune borse in mano. Il vigile giurò cercò di bloccarli sparando anche alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio senza riuscirci. Alla polizia riferì di aver riconosciuto uno dei giovani, Massimiliano Pianini, la cui sorella è amica del fratello. Un furto grosso: preziosi per 10-15 milioni. Dante Del Santo, nonostante la sua giovane età, ha il controllo della malavita locale. Il giorno del

furto si trovava in carcere a Lucrea dove finiva di scontare una condanna del tribunale di Novara per furto. Di mese dal carcere il 1. novembre Del Santo fece ritorno a casa, a Carrara. Doveva però svolgere il servizio militare e la polizia lo accompagnò al distretto di Massa. Fermati gli obblighi di leva il giovane avrebbe dovuto essere inviato al soggiorno obbligato di S. Michele di Bari come aveva disposto il tribunale di Novara.

Del Santo appena indossa la divisa militare ha continuato a frequentare gli stessi ambienti e amici di Carrara e cioè Bardini, Bianchi, Broccoli, Sabadin e Pianini cui si confrontò la magistratura, dopo il rapporto della polizia, non aveva preso alcuna decisione. Saputo del furto, Del Santo si è interessato subito di sapere chi fosse l'autore del grosso colpo e dove si trovava la refurtiva. Per Del Santo quel furto era diventato un chiodo fisso: voleva entrare in possesso dei preziosi per rivenderli ad un ricettatore di Parma. «Qui a Carrara — diceva — non si piazza questa merce. Io ho la possibilità di venderla loro a 2 mila lire il grammo. Io mi accento di una percentuale». Ma nessuno gli rispose.

La Confesercenti è contraria alla sospensione della vendita di carne bovina

FIRENZE, 10. I macellai aderenti al sindacato Confesercenti di fronte alle notizie di stampa che sono apparse in questi giorni circa la ventilata cessazione della vendita di carni bovine nelle macellerie toscane, riaffermano la netta opposizione a forme di lotta che hanno come solo obiettivo la divisione della categoria e la divisione tra consumatori ed esercenti senza peraltro nessuno sbocco positivo. Con questa posizione si trovano d'accordo anche numerosi macellai aderenti all'altra associazione, la Confcommercio.

La categoria avanza una serie di precise proposte: un listino regionale dove la trasparenza dei prezzi sia assicurata; la modifica delle norme congelate della CEE, promessa dal governo, da parte di tutte le macellerie; la riforma delle norme di importazione e del commercio all'ingrosso colpendo la speculazione.

In mancanza di risposte positive e in tempi brevi la categoria scenderà in lotta con forme appropriate.

Un grave attacco all'economia viareggina

Grande mobilitazione antifascista a Pisa

Solidarietà del Comune, Province, partiti e organismi democratici - Sottoscrizione straordinaria per ricostruire la sezione

PISA, 10. I cittadini di Porta Fiorentina hanno risposto numerosi alla manifestazione antifascista che è stata indetta dalla Giunta comunale e provinciale di Pisa, e dalla Federazione sindacale unitaria, dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dalle associazioni della resistenza, dai Consigli di quartiere e dalle associazioni culturali e ricreative. La grande partecipazione dei cittadini e di tutte le organizzazioni democratiche del quartiere (vi hanno partecipato tra gli altri i rappresentanti della polisportiva e del consiglio parrocchiale della chiesa di Porta Fiorentina) ha dato il tono ad una mobilitazione popolare che ha voluto isolare, fin dal suo primo manifestarsi, la provocazione ed i tentativi di rigettare la città in un clima di tensione che essa già

Molti di questi aspetti trovano una puntuale conferma nell'inchiesta del carcere della fabbrica della Cires. La fabbrica produce e lavora poco, produce e espande polistirene e poliestere e suddivisa in quattro reparti, ma la mobilità all'interno dello stabilimento è molto alta. In produzione del ciretopolietere, la «marcia» impegna quasi la totalità del personale per circa 12 ore al giorno, 24 ore al pomeriggio. La lavorazione avviene nel primo reparto ed inizia dalla chimica: bastano pochi attimi necessari per arrivare alla completa polimerizzazione e subito le esalazioni fanno bruciare gli occhi, fanno venire la bocca amara e provocano disturbi digestivi. Il reparto è lungo una centinaia di metri e solo i primi trenta metri sono coperti da un soffitto di tralicci e di addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

«Nel corso degli ultimi anni — dice Loretta del Consiglio di fabbrica — si sono avuti alcuni casi di operai che si sono licenziati perché non riuscivano a sopportare il lavoro. In un ultimo caso è stato l'anno scorso: un operaio non riusciva a respirare e gli venivano fatti attacchi di tosse e ha dovuto abbandonare il lavoro. Pensiamo che i risultati di questa prima indagine possano essere utili per la commissione che dovrà venire, speriamo molto presto, a controllare la fabbrica: noi chiediamo che siano particolarmente esaminate tutte le fasi del primo e del secondo reparto. Purtroppo siamo ancora molto indietro per quanto riguarda gli strumenti di medicina preventiva, e anche se sono sindacato ci dispiace fare il confronto con le vecchie difficoltà. Speriamo che anche il caso della Cires dia una spinta in questo senso».

«L'azienda ha fatto un lavoro di costituzione dei consorzi socio-sanitari come strumenti più aderenti alle nuove esigenze della medicina sociale e della medicina del lavoro».

All'agricoltura la Loyd preferisce le attività immobiliari

Licenziano per speculare

I dipendenti dell'azienda agraria del Bagnolo di Grosseto sono in assemblea permanente - Una grande riserva privata di caccia - La posizione delle associazioni venatorie e dei sindacati

GROSSETO, 10. Da questa mattina, 24 lavoratori dipendenti dell'azienda agraria del Bagnolo, sono in assemblea permanente per scongiurare la perdita del posto di lavoro che verrebbe a determinare nuove preoccupazioni per i già precari livelli occupazionali e la stessa economia della provincia. Coerente e puntuale l'azione dei sindacati di questo tipo e i prodotti usati dalle fabbriche chimiche sono sempre più sofisticati e a volte addirittura quasi segreti.

La Cires, fabbrica di gomma-piuma che occupa 35 operai, ha deciso di procedere alla licenziamento dei dipendenti in vista del controllo delle condizioni di lavoro attraverso un questionario con cui il C.d.A. dovrà verificare il rispetto della legge. Il controllo della salute dei lavoratori è stato affidato alla prima indagine per individuare i reparti e le lavorazioni più dannose e i disturbi che provocano sugli operai: si tratta di un lavoro preparatorio che dovrà venire organizzato da una commissione di lavoro a fare una serie di rilevamenti e a verificare le condizioni di lavoro. Si sa, per esempio, che le maschere a filtro, attualmente usate in certe fasi del processo produttivo, sono inadatte e che dovranno essere sostituite con altre che, nel modello di quelle usate a Portofino, sono di tipo a canna e dietro la schiena, in posizione migliore rispetto ai vapori. E' ormai noto che gli addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

Un grave attacco all'economia viareggina

Manifestazione per l'attentato a Porta Fiorentina

Grande mobilitazione antifascista a Pisa

Solidarietà del Comune, Province, partiti e organismi democratici - Sottoscrizione straordinaria per ricostruire la sezione

PISA, 10. I cittadini di Porta Fiorentina hanno risposto numerosi alla manifestazione antifascista che è stata indetta dalla Giunta comunale e provinciale di Pisa, e dalla Federazione sindacale unitaria, dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dalle associazioni della resistenza, dai Consigli di quartiere e dalle associazioni culturali e ricreative. La grande partecipazione dei cittadini e di tutte le organizzazioni democratiche del quartiere (vi hanno partecipato tra gli altri i rappresentanti della polisportiva e del consiglio parrocchiale della chiesa di Porta Fiorentina) ha dato il tono ad una mobilitazione popolare che ha voluto isolare, fin dal suo primo manifestarsi, la provocazione ed i tentativi di rigettare la città in un clima di tensione che essa già

Molti di questi aspetti trovano una puntuale conferma nell'inchiesta del carcere della fabbrica della Cires. La fabbrica produce e lavora poco, produce e espande polistirene e poliestere e suddivisa in quattro reparti, ma la mobilità all'interno dello stabilimento è molto alta. In produzione del ciretopolietere, la «marcia» impegna quasi la totalità del personale per circa 12 ore al giorno, 24 ore al pomeriggio. La lavorazione avviene nel primo reparto ed inizia dalla chimica: bastano pochi attimi necessari per arrivare alla completa polimerizzazione e subito le esalazioni fanno bruciare gli occhi, fanno venire la bocca amara e provocano disturbi digestivi. Il reparto è lungo una centinaia di metri e solo i primi trenta metri sono coperti da un soffitto di tralicci e di addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

«Nel corso degli ultimi anni — dice Loretta del Consiglio di fabbrica — si sono avuti alcuni casi di operai che si sono licenziati perché non riuscivano a sopportare il lavoro. In un ultimo caso è stato l'anno scorso: un operaio non riusciva a respirare e gli venivano fatti attacchi di tosse e ha dovuto abbandonare il lavoro. Pensiamo che i risultati di questa prima indagine possano essere utili per la commissione che dovrà venire, speriamo molto presto, a controllare la fabbrica: noi chiediamo che siano particolarmente esaminate tutte le fasi del primo e del secondo reparto. Purtroppo siamo ancora molto indietro per quanto riguarda gli strumenti di medicina preventiva, e anche se sono sindacato ci dispiace fare il confronto con le vecchie difficoltà. Speriamo che anche il caso della Cires dia una spinta in questo senso».

All'agricoltura la Loyd preferisce le attività immobiliari

Licenziano per speculare

I dipendenti dell'azienda agraria del Bagnolo di Grosseto sono in assemblea permanente - Una grande riserva privata di caccia - La posizione delle associazioni venatorie e dei sindacati

GROSSETO, 10. Da questa mattina, 24 lavoratori dipendenti dell'azienda agraria del Bagnolo, sono in assemblea permanente per scongiurare la perdita del posto di lavoro che verrebbe a determinare nuove preoccupazioni per i già precari livelli occupazionali e la stessa economia della provincia. Coerente e puntuale l'azione dei sindacati di questo tipo e i prodotti usati dalle fabbriche chimiche sono sempre più sofisticati e a volte addirittura quasi segreti.

La Cires, fabbrica di gomma-piuma che occupa 35 operai, ha deciso di procedere alla licenziamento dei dipendenti in vista del controllo delle condizioni di lavoro attraverso un questionario con cui il C.d.A. dovrà verificare il rispetto della legge. Il controllo della salute dei lavoratori è stato affidato alla prima indagine per individuare i reparti e le lavorazioni più dannose e i disturbi che provocano sugli operai: si tratta di un lavoro preparatorio che dovrà venire organizzato da una commissione di lavoro a fare una serie di rilevamenti e a verificare le condizioni di lavoro. Si sa, per esempio, che le maschere a filtro, attualmente usate in certe fasi del processo produttivo, sono inadatte e che dovranno essere sostituite con altre che, nel modello di quelle usate a Portofino, sono di tipo a canna e dietro la schiena, in posizione migliore rispetto ai vapori. E' ormai noto che gli addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

Un grave attacco all'economia viareggina

Grande mobilitazione antifascista a Pisa

Solidarietà del Comune, Province, partiti e organismi democratici - Sottoscrizione straordinaria per ricostruire la sezione

PISA, 10. I cittadini di Porta Fiorentina hanno risposto numerosi alla manifestazione antifascista che è stata indetta dalla Giunta comunale e provinciale di Pisa, e dalla Federazione sindacale unitaria, dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dalle associazioni della resistenza, dai Consigli di quartiere e dalle associazioni culturali e ricreative. La grande partecipazione dei cittadini e di tutte le organizzazioni democratiche del quartiere (vi hanno partecipato tra gli altri i rappresentanti della polisportiva e del consiglio parrocchiale della chiesa di Porta Fiorentina) ha dato il tono ad una mobilitazione popolare che ha voluto isolare, fin dal suo primo manifestarsi, la provocazione ed i tentativi di rigettare la città in un clima di tensione che essa già

Molti di questi aspetti trovano una puntuale conferma nell'inchiesta del carcere della fabbrica della Cires. La fabbrica produce e lavora poco, produce e espande polistirene e poliestere e suddivisa in quattro reparti, ma la mobilità all'interno dello stabilimento è molto alta. In produzione del ciretopolietere, la «marcia» impegna quasi la totalità del personale per circa 12 ore al giorno, 24 ore al pomeriggio. La lavorazione avviene nel primo reparto ed inizia dalla chimica: bastano pochi attimi necessari per arrivare alla completa polimerizzazione e subito le esalazioni fanno bruciare gli occhi, fanno venire la bocca amara e provocano disturbi digestivi. Il reparto è lungo una centinaia di metri e solo i primi trenta metri sono coperti da un soffitto di tralicci e di addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

«Nel corso degli ultimi anni — dice Loretta del Consiglio di fabbrica — si sono avuti alcuni casi di operai che si sono licenziati perché non riuscivano a sopportare il lavoro. In un ultimo caso è stato l'anno scorso: un operaio non riusciva a respirare e gli venivano fatti attacchi di tosse e ha dovuto abbandonare il lavoro. Pensiamo che i risultati di questa prima indagine possano essere utili per la commissione che dovrà venire, speriamo molto presto, a controllare la fabbrica: noi chiediamo che siano particolarmente esaminate tutte le fasi del primo e del secondo reparto. Purtroppo siamo ancora molto indietro per quanto riguarda gli strumenti di medicina preventiva, e anche se sono sindacato ci dispiace fare il confronto con le vecchie difficoltà. Speriamo che anche il caso della Cires dia una spinta in questo senso».

All'agricoltura la Loyd preferisce le attività immobiliari

Licenziano per speculare

I dipendenti dell'azienda agraria del Bagnolo di Grosseto sono in assemblea permanente - Una grande riserva privata di caccia - La posizione delle associazioni venatorie e dei sindacati

GROSSETO, 10. Da questa mattina, 24 lavoratori dipendenti dell'azienda agraria del Bagnolo, sono in assemblea permanente per scongiurare la perdita del posto di lavoro che verrebbe a determinare nuove preoccupazioni per i già precari livelli occupazionali e la stessa economia della provincia. Coerente e puntuale l'azione dei sindacati di questo tipo e i prodotti usati dalle fabbriche chimiche sono sempre più sofisticati e a volte addirittura quasi segreti.

La Cires, fabbrica di gomma-piuma che occupa 35 operai, ha deciso di procedere alla licenziamento dei dipendenti in vista del controllo delle condizioni di lavoro attraverso un questionario con cui il C.d.A. dovrà verificare il rispetto della legge. Il controllo della salute dei lavoratori è stato affidato alla prima indagine per individuare i reparti e le lavorazioni più dannose e i disturbi che provocano sugli operai: si tratta di un lavoro preparatorio che dovrà venire organizzato da una commissione di lavoro a fare una serie di rilevamenti e a verificare le condizioni di lavoro. Si sa, per esempio, che le maschere a filtro, attualmente usate in certe fasi del processo produttivo, sono inadatte e che dovranno essere sostituite con altre che, nel modello di quelle usate a Portofino, sono di tipo a canna e dietro la schiena, in posizione migliore rispetto ai vapori. E' ormai noto che gli addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

Un grave attacco all'economia viareggina

Manifestazione per l'attentato a Porta Fiorentina

Grande mobilitazione antifascista a Pisa

Solidarietà del Comune, Province, partiti e organismi democratici - Sottoscrizione straordinaria per ricostruire la sezione

PISA, 10. I cittadini di Porta Fiorentina hanno risposto numerosi alla manifestazione antifascista che è stata indetta dalla Giunta comunale e provinciale di Pisa, e dalla Federazione sindacale unitaria, dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dalle associazioni della resistenza, dai Consigli di quartiere e dalle associazioni culturali e ricreative. La grande partecipazione dei cittadini e di tutte le organizzazioni democratiche del quartiere (vi hanno partecipato tra gli altri i rappresentanti della polisportiva e del consiglio parrocchiale della chiesa di Porta Fiorentina) ha dato il tono ad una mobilitazione popolare che ha voluto isolare, fin dal suo primo manifestarsi, la provocazione ed i tentativi di rigettare la città in un clima di tensione che essa già

Molti di questi aspetti trovano una puntuale conferma nell'inchiesta del carcere della fabbrica della Cires. La fabbrica produce e lavora poco, produce e espande polistirene e poliestere e suddivisa in quattro reparti, ma la mobilità all'interno dello stabilimento è molto alta. In produzione del ciretopolietere, la «marcia» impegna quasi la totalità del personale per circa 12 ore al giorno, 24 ore al pomeriggio. La lavorazione avviene nel primo reparto ed inizia dalla chimica: bastano pochi attimi necessari per arrivare alla completa polimerizzazione e subito le esalazioni fanno bruciare gli occhi, fanno venire la bocca amara e provocano disturbi digestivi. Il reparto è lungo una centinaia di metri e solo i primi trenta metri sono coperti da un soffitto di tralicci e di addetti alla zona sono aspiratori, decantano spesso appannamento della vista.

Quando il giorno si fa sera ha scritto un operaio — vedo come un cerchio di nebbia, a volte mi dura anche a respirare, mi viene la bocca amara — ha scritto un altro — vado avanti mangiando caramelle. Ma il reparto peggiore, come emerge da tutti i questionari, è il secondo dove arrivano i «pari» di poliestere e polietere. Qui il lavoro è ancora più faticoso e più pesante, il maggior parte degli addetti a questo reparto lamenta difficoltà di digestione, disturbi agli occhi, e difficoltà di respiro. Nel terzo e quarto reparto invece si sta meglio: si lavora il ciretopolietere ma il lavoro è meno faticoso e freddo e non esala vapori.

«Nel corso degli ultimi anni — dice Loretta del Consiglio di fabbrica — si sono avuti alcuni casi di operai che si sono licenziati perché non riuscivano a sopportare il lavoro. In un ultimo caso è stato l'anno scorso: un operaio non riusciva a respirare e gli venivano fatti attacchi di tosse e ha dovuto abbandonare il lavoro. Pensiamo che i risultati di questa prima indagine possano essere utili per la commissione che dovrà venire, speriamo molto presto, a controllare la fabbrica: noi chiediamo che siano particolarmente esaminate tutte le fasi del primo e del secondo reparto. Purtroppo siamo ancora molto indietro per quanto riguarda gli strumenti di medicina preventiva, e anche se sono sindacato ci dispiace fare il confronto con le vecchie difficoltà. Speriamo che anche il caso della Cires dia una spinta in questo senso».